

Prova a volare



**Alessia Pongetti**

**PROVA A VOLARE**

*racconto*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2013  
Alessia Pongetti  
Tutti i diritti riservati

*A chi non crede nel Destino,  
o crede di poter scrivere il proprio e quello di chi lo circonda.*

*A chi non vuole esistere, ma vuole vivere.*

*A chi ogni giorno della propria vita cerca di spiccare il volo,  
perché trovi la forza di farlo,  
e riesca così a scoprire un mondo completamente nuovo.*



È la storia di tre rondini che non sapevano volare, prima di incontrare un gabbiano forte e sicuro di sé.

È la storia di un'amicizia così solida da superare ogni difficoltà.

È una storia di fede e di speranza, di amore e di coraggio.

È una storia che, se letta con passione, faticherà ad essere dimenticata, perché le emozioni della vita lasciano sempre un segno – piccolo o grande – dentro tutti noi.

Perché la vita ti sorride, se le sorridi prima tu...





*Come tutto è iniziato...*



*“Dille che io, che io non l’ho tradita  
Che io non l’ho dimenticata mai  
Ed è per questo che ritornerei.”*  
(F.lli De Scalzi, “Lettera da Amsterdam”)

**G**ioia Sole chiuse il libro di matematica e guardò fuori dalla finestra. Di fronte alla sua casetta affacciata sul porto genovese erano apposti i poster giganteschi delle campagne abbonamenti del Genoa e della Sampdoria per la seguente stagione, quella 2007/2008.

«Chiara!» chiamò. «Quest’anno mi abbono, te lo assicuro.»

«Gioia ma sei impazzita?» esclamò Chiara. «Se ti abboni tu, allora mi abbono anche io. Mica è giusto altrimenti.»

«E abbonati, non mi interessa. La Samp ha bisogno di me, non posso mancare. Questa stagione è troppo importante, abbiamo superato già l’Intertoto e ora ci tocca la Uefa. Con i ritorni di Montella e Bellucci e l’arrivo di Cassano ci sarà da divertirsi, anche se mancherà Flachi.»

«Anche il Genoa ha bisogno di me» replicò Chiara. «È il primo anno di A... Ci sarà il derby.»

Le due sorelle risero. Era sempre stato così, fin da bambine si erano scontrate per il calcio. Erano di Genova, ed entrambe accanite tifose delle due squadre della città, Chiara del Genoa e Gioia della Sampdoria. I rapporti tra rossoblù e blucerchiati non erano mai stati idilliaci, e così spesso anche Chiara e Gioia finivano per litigare e mettersi il muso, specie quando si giocavano i derby.

«Che fai, studi?» domandò Chiara.

Gioia guardò i libri sulla scrivania.

«Ci sono quasi. Mi manca poco per finire i compiti delle vacanze.»

«Ma siamo ancora a metà agosto» disse la sorella.

«Tanto meglio...»

«Chiara Luce!» gridò la mamma. «Vieni ad apparecchiare.»

«È il mio turno» disse Chiara. «A te tocca la lavastoviglie.»

«Ah, non vale. Io sono più piccola, potresti anche evitare di farmi lavorare» ribatté Gioia. «Questo è sfruttamento minorile.»

«Povera ciccina» rispose la sorella. «Avrai pure cinque anni meno di me, ma penso che tu sia abbastanza grande per infilare quattro piatti nella lavastoviglie! E poi quando tornerò all'università, a pranzo dovrai cavartela da sola, mi dispiace per te.»

«Sei pronta per ricominciare?»

«Ancora un mesetto» fece Chiara.

«Dai, corri ad apparecchiare, altrimenti chi la sente la mamma!»

«Chi la sente? La sentono fino in Corsica!» esclamò Chiara.

Gioia sorrise. Effettivamente sua sorella aveva ragione, purtroppo, la risposta dell'età non reggeva più. Aveva da poco compiuto sedici anni, mentre Chiara ne aveva ventuno. Tutte e due ormai erano considerate delle donnine in famiglia, sia dalla madre che dal padre, e le decisioni venivano prese soltanto se tutti erano d'accordo.

«Gioia Sole!» chiamò la mamma. «È pronta la cena.»

«Arrivo!» rispose lei.

Suo padre tornò in quell'istante, e si trascinò stancamente in sala da pranzo. Evidentemente al lavoro era stata una giornata faticosa.

«Mamma, io e Gioia vi dobbiamo dire una cosa» fece Chiara, sorridendo alla sorella, non appena si furono sedute a tavola. «Abbiamo preso una decisione.»

«Che decisione?» chiese la mamma. «Comunque anche noi dobbiamo darvi una notizia. Potete aspettare un momento, ragazze? È importante.»

«Ci vorrà un secondo, mamma» rispose Gioia. «Io quest'anno faccio l'abbonamento alla Samp. Fine.»

«E io al Genoa» le fece eco Chiara.

Sorrisero di nuovo, fiere delle squadre che tifavano. I loro genitori si scambiarono un'occhiata da una parte all'altra del tavolo.

«Ma...» iniziò la mamma.

«Ragazze» esordì il padre. «Temo che non sia proprio possibile.»

«Ma come?» dissero Chiara e Gioia ad una sola voce.

«Be', vedete...» fece la mamma.

«Non si può» rispose il papà.

«Mamma, vi prometto che andrò a vedere la partita con Si-